

I PASTORI DEL FUTURO IN ABRUZZO

Usanze secolari si intrecciano a percorsi di apprendimento in nome della **restanza**. Carne, latte, formaggi e lana per il **mercato**

di Monica Pelliccione
A L'AQUILA

Vuoi fare il pastore? Vieni in Abruzzo. La terra cantata in rime poetiche da Gabriele d'Annunzio, la terra della transumanza, delle fontali alpestri e dei tratturi. Di quelli "erbal fiume silente, su le vestigia degli antichi padri": immagine evocativa di una vita semplice, a contatto con la natura. Usanze secolari che, adesso, si intrecciano a percorsi di apprendimento innovativo per dare nuova vita alla pastorizia. Così, nel piccolo borgo di Calascio, nel cuore dell'Abruzzo interno, dove tutto è silenzio e tradizione, nascerà grazie a 20 milioni di euro di fondi del Pnrr la prima scuola di perfezionamento per la pastorizia estensiva: otto maestri, a partire da settembre, per formare i pastori del futuro. In nome di quella "restanza" che sa di radicamento al borgo natto e di convinta scelta di vita. Laddove si può costruire il futuro, attingendo a un passato verace e solido, a quel piccolo universo economico costruito intorno alla pastorizia, all'arte della lana, alla lavorazione dei formaggi di cui Calascio, insieme a Castel del Monte e ai paesi limitrofi, è stato per secoli intimo custode. Una delle prime scuole di pastorizia del centro-sud, con sessioni teoriche e pratiche, nelle aziende pastorali della zona.

AL PASCOLO

Molto di più di una tradizione che si tramanda di padre in figlio. La pastorizia abruzzese, ora, apre alla tecnologia e ai giovani imprenditori. La proposta formativa della scuola, presentata all'Aquila dall'assessore regionale all'Agricoltura Emanuele Imprudente, all'assessore regionale alla Formazione professionale Roberto Santangelo e dal sindaco di Calascio Paolo Baldi alla presenza del vicepresidente di Slow Food Italia Federico Vazzari, di Tommaso Campedelli, referente del progetto per Dream Italia, e di Antonella Ballone, presidente Camera di commercio Gran Sasso, è rivolta a giovani, aspiranti pastori, professionisti del settore e studenti, con l'obiettivo di formare figure chiave per il futuro della montagna, fornendo competenze tecniche e imprenditoriali per favorire il ricambio generazionale e la tutela delle tradizioni locali. L'idea, sviluppata nell'ambito del progetto pilota di sperimentazione culturale, sociale ed economica "Rocca Calascio - Liceo d'Abruzzo", selezionata dalla Regione nell'ambito delle misure del Pnrr per le linee di investimento "Attrattività dei borghi" e finanziata con il Next GenerationUe, è nata da Slow Food Italia e Dream e ha trovato terreno fertile nel comune di Calascio.



Sopra, l'assessore Emanuele Imprudente e l'assessore regionale all'Agricoltura Roberto Santangelo. A sinistra, il sindaco di Calascio Paolo Baldi. A destra, pastori sul Gran Sasso in partenza per la pastorizia abruzzese.



A scuola di pastorizia nel silenzio di Calascio

Progetto da 20 milioni del Pnrr per la specializzazione degli allevatori

IL RILANCIO DEI BORCHI

Tradizione e innovazione: lezioni dal 14 settembre con esperti di Slow Food

all'agosto e all'estate. La scuola si aprirà nei prossimi mesi. La gestione della scuola sarà a cura di Slow Food Italia e di Dream Italia, realtà impegnate nella promozione della biodiversità e dello sviluppo sostenibile delle aree rurali.

TRADIZIONE E INNOVAZIONE

«Il progetto», ha spiegato l'assessore Imprudente, «è l'opportunità di ripartire dai nostri allevatori per lo sviluppo delle zone montane e delle aree rurali. Una scuola di specializzazione sulla pastorizia è un qualcosa che cerca di dare nobilità al lavoro che viene fatto dai nostri pastori, cercare di comprenderlo e trasformarlo in un'opportunità di lavoro e di reddito, con formazione specifica, ma preservando il concetto di tutela ambientale e di valorizzazione turistica del territorio. Generare nuove opportunità economiche, sociali e culturali per contrastare lo spopolamento, coltivando il "senso" della pastorizia, arte antica e pregiata. Calascio ambisce a diventare un laboratorio multidisciplinare di perfezionamento formativo ed un polo d'innovazione per le aree interne abruzzesi. «È una scuola innovativa, che accanisce le lezioni teoriche, dà ai giovani im-

DALLE GREGGI AI PRODOTTI

Tra i temi, gestione sanitaria degli ovini e sviluppo delle aree rurali

prenditori e aspiranti pastori, la possibilità di svolgere delle sessioni pratiche nelle aziende pastorali del territorio, che vengono coinvolte direttamente», ha sottolineato Baldi, «questo è un punto di forza dell'intero progetto. Un unicum, che rappresenta un progetto pilota, sul piano nazionale, per valorizzare la pastorizia e le aree interne».

prenditori e aspiranti pastori, la possibilità di svolgere delle sessioni pratiche nelle aziende pastorali del territorio, che vengono coinvolte direttamente», ha sottolineato Baldi, «questo è un punto di forza dell'intero progetto. Un unicum, che rappresenta un progetto pilota, sul piano nazionale, per valorizzare la pastorizia e le aree interne».

STAZI A CALASCIO

La scuola di Calascio come polo formativo non è casuale: da queste terre, in autunno, muovono i pastori con le greggi al seguito lungo i tratturi eretici.

Ma c'è anche l'economia spaziale

Tappa all'Aquila per il progetto del Mimit che mette in palio fondi per le imprese



Donatella Proto del Mimit

A L'AQUILA

«La space economy rappresenta una delle filiere strategiche del nostro sistema produttivo. Di recente, qui in Abruzzo, si è costituito un cluster dell'aerospazio che, come ministero, stiamo sostenendo. È quanto evidenziano da Donatella Proto, dell'Unità di missione Pnrr del Mimit, intervenuta ieri, all'Aquila, alla sesta tappa del roadshow "Tecnologie spaziali per applicazioni innovative", promosso dal ministero in collaborazione con l'Università dell'A-

quila. «Siamo qui per parlare di uno dei tempi più importanti del Pnrr, il settore aerospaziale, in cui l'Italia rappresenta un'eccellenza», ha sottolineato Proto, «in questa sesta tappa raccontiamo le opportunità offerte alle imprese dal Pnrr e i bandi che l'Agencia spaziale europea e l'Agencia spaziale italiana mettono a disposizione del territorio. Abbiamo anche testimonianze di imprese che sono state già finanziate: l'obiettivo è creare sinergie tra istituzioni locali, nazionali, mondo accademico, imprese e agenzie

spaziali per rafforzare le potenzialità di questo territorio che ha tante opportunità da sfruttare. Presenti al roadshow anche il rettore dell'Università dell'Aquila Edoardo Alessi, Rita Rinaldo dell'Agencia spaziale europea, Roberto Fornaro dell'Agencia spaziale italiana e Mario Fiorentino, coordinatore Struttura sistema 2009. «Stiamo cercando, come struttura di missione, in collaborazione con il comune dell'Aquila», ha dichiarato Fiorentino, «di portare all'Aquila una sede importante



della scuola nazionale della pubblica amministrazione: non sarà una terza sede istituzionale, ma un laboratorio di formazione che raccoglierà molte delle esperienze che su questo territorio sono state poste in essere per rivitalizzare



giù fino alla Puglia. Arte antica, quella della pastorizia, che ha generato reddito nei secoli muovendo alimentando l'economia dell'intero territorio aquilano, a cavallo tra il Duecento e il Quattrocento del secolo scorso. La pastorizia come nuova leva di sviluppo, secondo le direttrici del progetto "Recca Calascio - Luce d'Abruzzo", per restituire dignità ad un mestiere che ha perso, nel tempo, smalto e vitalità. Ma, soprattutto, per generare nuove opportunità lavorative e di reddito, per far rifiorire i piccoli borghi come Calascio, nati intorno alla pastorizia, dove la

insatura delle pecore, l'alpeggio, il vello sacro e la lavorazione di cani e formaggi era parte quotidiana e risorsa per le famiglie. «La scuola di perfezionamento per la pastorizia estensiva», ha concluso Baldi, «è stata concepita come motore di sviluppo e attrattore d'impresa facendo leva sui giovani che hanno voglia di investire in Abruzzo, in un comparto dalle grandi potenzialità come quello pastorale. E che hanno il desiderio di restare a vivere in questi luoghi, incontaminati e preziosi, dove le tradizioni sposano lo sviluppo economico futuro».

E questo lo dico, soprattutto,

EMERGENZA NELLE CAMPAGNE

Lingua blu e allarme siccità

La protesta degli allevatori

Oggi presidio di Coldiretti a Palazzo Silone: «La Regione risarcisca le perdite»
Appello del presidente Martinelli: «Settore in crisi, fermiamo questa calamità»

di L'ESPRESSO

Scendiamo in strada gli allevatori e lo fanno questa mattina, alle ore 10, di fronte a Palazzo Silone, all'Aquila, con un obiettivo dichiarato: chiedere un intervento immediato della Regione Abruzzo sulla diffusione della blue tongue, malattia virale che colpisce soprattutto il bestiame ovino e che sta causando ingenti perdite economiche.

«Durante il presidio», sottolinea Marino Pilati, direttore di Coldiretti Abruzzo, «studieremo alla Regione la richiesta di misure concrete per prevenire la diffusione del virus, il sostegno economico per la vaccinazione di tutti i capi ovini e adeguati risarcimenti per compensare le perdite di reddito attualmente, i numeri sui bovini sono disastrosi ma è certo che nessuna provincia è indenne: l'ultima a "cadere" è stata quella di Chieti».

Nel documento per la Regione, Coldiretti chiede di «Rivedere le tabelle di valutazione economica dei capi, istituire azioni di primo soccorso e sostegno allo smaltimento delle carcasse; riconoscimento tempestivo degli indennizzi; istituzione di una zona di contenimento che permetta la movimentazione e il monitoraggio dei bovini in entrata e in uscita, in modo da non penalizzare la produzione; monitoraggio dell'inserto veneto».

«La lingua blu, che non è trasmissibile alle persone né ai prodotti alimentari, è l'ennesima spada di Damocle che si abbatte su un settore già provato dalla siccità e dall'aumento dei costi di gestione aziendale», spiega Pietro Paolo Martinelli, allevatore e presidente di Coldiretti Abruzzo, «nella blue tongue abbiamo elaborato per la Regione un documento con le nostre richieste ma gli indennizzi vanno erogati subito. Il settore zootecnico è già in crisi e non può permettersi questa ulteriore calamità, il rischio è la chiusura delle stalle, la perdita di un patrimonio inestimabile non solo dal punto di vista economico ma di un patrimonio fatto

» E SUI TERRENI
MANCA L'ACQUA

La previsione è un calo della produzione per vino e olio: «Serve un sistema di invasi per riutilizzare la pioggia in caso di necessità»

» IL FLASHMOB
ANTI FONDO UNICO

I giovani agricoltori a Roma per manifestare contro il piano di von der Leyen sulla Pac: «Avrà conseguenze terribili»



Anche gli allevatori abruzzesi in presidio a Roma, ieri

di tradizioni, storia e valori che rischiano di scomparire per sempre».

Ma non c'è solo la blue tongue a preoccupare allevatori e agricoltori abruzzesi: nelle campagne è convergenza per la siccità estiva e la carenza di acqua in gran parte della regione. E sono negativi le prime stime sul raccolto che fanno ipotizzare un leggero calo delle principali produzioni agricole con alcune importanti eccezioni come i cereali e il

pomodoro a pera; per questi prodotti, si prospetta una buona annata sia per produzione che per qualità. Secondo Coldiretti Abruzzo, che sta verificando la situazione in tutte le province, «l'allarme siccità riguarda sia la zootecnia - ovini e bovini - sono in forte sofferenza e producono meno latte a causa delle alte temperature - che le produzioni di eccellenza come vino e olio». Per la viticoltura, gli ultimi due anni hanno "regolato" le vendemmie

più scarse di sempre: nel 2024 in Abruzzo sono stati prodotti 2,28 milioni di ettolitri di vino (di cui 1,5 milioni a Dogli), mentre nel 2023 sono stati registrati 1,5 milioni di vino contro la media di oltre 3 milioni di ettolitri negli anni precedenti. A preoccupare gli agricoltori sono però le importanti giacenze e le conseguenti necessità di dover ricorrere a un secondo blocco per garantire la stabilità del mercato. Altro discorso per l'olivicoltura, che rappresenta da sempre un settore importante per l'agricoltura abruzzese, tanto che i dati pongono l'Abruzzo al settimo posto in Italia in relazione alle superfici olivare coltivate nelle diverse regioni. La superficie coltivata è di circa 41.900 ettari e la campagna olivicola abruzzese coinvolge attivamente oltre 60 mila aziende e 312 fautori. Il comparto ancora presto per una stima sulla raccolta che, comunque, negli ultimi anni ha registrato, rispetto alla media storica, un calo del 30-40% della produzione. Il 2021 è stato comunque caratterizzato da una fioritura eccezionale, seguita purtroppo da un clima non sempre favorevole (l'allungamento è stata bassa per le ingovernabili escursioni termiche). Tra una decina di giorni, o comunque entro l'inizio di agosto, la situazione sarà più chiara. «Bisacceleriamo il progetto di un piano di invasi per raccogliere la pioggia e utilizzarla in caso di necessità», propone Martinelli. «A superata una volta per tutte», aggiunge Pilati, «l'inadeguatezza e l'insufficienza di un sistema infrastrutturale obsoleto e antieconomico».

E ieri anche i giovani agricoltori abruzzesi hanno partecipato al flashmob organizzato da Coldiretti a Roma (e contemporaneamente a Bruxelles) per manifestare contro la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e il suo piano di accorpare il bilancio della Politica agricola comune (Pac) in un fondo unico «un piano che, per Coldiretti, avrà come terribile conseguenza la distruzione dell'agricoltura europea».

(p.i.)